

Qual è il tipo di educazione che ricevono Pietro, Giacomo, Giovanni, i discepoli che seguono Gesù, stanno con lui e sono alla sua scuola?

Gesù si preoccupa di dar loro l'educazione dell'uomo cristiano, cioè l'educazione a tutti quegli atteggiamenti che formano l'uomo maturo, capace di rendersi conto delle necessità e delle sofferenze degli altri. Pensiamo al valore educativo dei miracoli, a cui i discepoli assistono e che fanno passare in rassegna davanti a loro tutte le sofferenze umane: dalle malattie alle disgrazie, dalle forme di ossessione alla sofferenza fisica e psichica.

I discepoli, come spettatori, di questi fatti avvicinano queste persone, vedono quanto male c'è nel mondo, quanta sofferenza, quanto abbandono, quanta depravazione e sono educati ad acquistare per ciascuna realtà un cuore, una sensibilità, una capacità di sintonia. È l'educazione alla bontà, alla solidarietà, alla compassione per ogni male dell'uomo. È l'educazione a quell'apertura del cuore che viene proclamata come caratteristica di Gesù; come quando Pietro riassume ciò che Gesù ha fatto, dicendo: "Passò facendo a tutti del bene, guarendo tutti coloro che erano oppressi" (Atti 10,38). Gesù fa partecipare i suoi discepoli alla compassione sensibile, pronta, della sua capacità di vedere le sofferenze e i mali degli altri.

In secondo luogo, è una educazione che riguarda anche il rapporto dei discepoli con Gesù; è l'educazione alla fiducia nel suo progetto, nella sua missione di Messia. Gli apostoli sono testimoni della bontà di Gesù, del suo successo, della sua capacità di conquistare la gente. Gli apostoli si entusiasmano e prendono fiducia in lui, nella sua onestà, nella sua limpidezza, nella sua sensibilità per le situazioni più segrete di sofferenza del cuore umano, e la loro fiducia cresce anche davanti alla capacità che Gesù possiede nel guidarli e nel condurli. È un vero Maestro.

In terzo luogo Gesù educa i suoi discepoli a guardare i problemi di fondo dell'uomo. Pensiamo all'episodio del paralitico: "Ti sono perdonati i tuoi peccati"; alla parola di Gesù: "Non sono venuto per i giusti, ma per i peccatori"; alla parola rivolta alla donna nella casa di Simone "Le è molto perdonato perché ha molto amato". Cioè i discepoli, che probabilmente avevano un'esperienza molto limitata della vita e interessi immediati per i loro familiari, come ogni persona che è immersa nel lavoro e nella pratica, vengono educati a vedere che c'è tanta sofferenza, tanto bisogno di compassione, gente che soffre interiormente, che è lacerata da contraddizioni e bisognosa di una parola di conforto.

Ecco l'educazione di Gesù ai suoi: diventare capaci di rivolgersi ad altri con fraternità.